

CAVLONIA

II MEMORIA.

I. Il sito della scoperta.

Ogni città greca, ancorchè piccola, è una inesauribile miniera di scoperte e di oggetti, che, quando meno si pensa, improvvisamente emergono dal classico suolo. Pubblicando in questi stessi *Monumenti Antichi* (vol. XXIII, a. 1915) i risultati delle mie campagne a Caulonia, io sapevo benissimo di avere tutt'altro che esaurito l'argomento. Ero soprattutto rimasto col cruccio di non aver potuto mettere le mani sulla necropoli arcaica della città, cioè della necropoli sincrona alla copiosa e bella monetazione arcaica. Ma già dal 1915 in poi sono venuto mettendo insieme i dati su altre piccole scoperte, di cui riferisco in appendice. Non credevo però affatto che, a brevissima distanza da quella indicata, la vecchia città achea mi avrebbe richiamato con un'altra scoperta di primo ordine, riguardante l'architettura templare fittile della regione, architettura della quale in breve volgere d'anni io avevo già esumati tanti e così bei campioni a Loeri, a Croton, ad Ipponio.

Ai primi di aprile del 1916 il marchese Armando Lucifero di Cotrone, R. Ispettore onorario per gli scavi e monumenti, al quale tanto dobbiamo anche per la definitiva scoperta del sito di Caulonia, mi segnalava per telegrafo la comparsa di un deposito di tea. ⁽¹⁾ bellissime, emerse da uno scasso per vigna

⁽¹⁾ Userò sempre questa abbreviazione ad indicare terracotte architettoniche.

in una proprietà della di lui suocera marchesa Di Francia, sopra una collinetta a ponente di Monasterace Marina, e non molto distante dalla cinta urbana di Caulonia. Pregai di sospendere ogni lavoro in quel sito, e la mia preghiera venne esaudita. Ma non prima del 28 aprile mi fu dato di inviare sul luogo il restauratore G. D'Amico, che io seguii pochi giorni dopo, il 2 maggio.

Il luogo della scoperta è una elevazione, che supera forse di una ventina di metri in altezza il colle di Caulonia-Acropoli. Questa collinetta si denomina *Tersenale* o più comunemente *Passoliera*, dal rudere di un lungo edificio, che per tradizione serviva ad essiccare l'uva prodotta da vecchie ed oggi scomparse vigne, le quali ora la marchesa Di Francia intende ripristinare. La collina dista, in linea d'aria, un 800 m. dal mare, ed altrettanto circa dalla punta meridionale della città; ha la testa quasi perfettamente livellata, ed un contorno molto irto e frastagliato. L'asse è lungo poco più di 600 m., per un minimo di 30 in larghezza. Formata di alluvione geologica, essa si eleva fra la bassa valle dello Stiláro, che domina ampiamente, da sud, ed il vallone S. Nicola-S. Lucia a nord, affluente del vallone Bernardo, il quale cinge a ponente e mezzodi Caulonia. I rampanti del colle, molto ripidi a sud, scendono invece a scarpate diffuse e larghe dal lato opposto.

Questa aperta e pittoresca collina, colla sua spianata aprica ed areata, coi suoi fianchi ripidi che ne rendevano agevole la difesa anche con mezzi primi-